

Plesso D'Azeglio | Successo della presentazione del volume di Francesca Romana Berno

«Luxuria», voluttà e i vizi dell'antica Roma

Dalla romana università Sapienza per illustrare le voluttà e i vizi dell'antica Roma: nell'aula B del plesso D'Azeglio, la docente e autrice dal successo internazionale Francesca Romana Berno ha presentato ai parmigiani «Luxuria».

Reduce dalla fama internazionale nel panorama della ricerca con «Roman Luxuria» che ha conquistato Oxford e i più prestigiosi atenei europei, Berno si è dedicata stavolta al pubblico generalista nazionale. La riedizione italiana per **Salerno Editore** è un tagliente panegirico dell'immoralità precristiana, strutturato sul sistema giornalistico delle 5W: who, what, when, where e why. A presentare con calore l'autrice al pubblico misto di studiosi e cittadini accorso per l'occasione, la storica docente parmigiana Mariella Bonvicini: «Francesca ha una carriera accademica portentosa della quale condivido

vari comuni orientamenti euristici e metodologici. Il nostro centro di studi classici conserva sue diverse pubblicazioni e numerosissimi articoli che spaziano nel mondo della prosa filosofica. Il libro che ci presenta oggi è metodologi-

camente eccezionale, mostrando al pubblico divulgativo principi fondamentali della ricerca come la parzialità delle fonti o l'intraducibilità della lingua».

Sull'impossibilità della traduzione «perfetta e simmetrica» ha chiarito subito Berno: «Avessi potuto, avrei voluto scrivere che tutte le parole sono intraducibili, perché non riusciamo mai a rendere appieno il testo originale - quindi, illustrato la genesi del suo lavoro -. A Paolo Mantovanelli devo l'idea di questo progetto che ho recuperata dalle sue ricerche: scrissi sulle orme lasciate per primo il lavoro oxoniense strutturato per tempora e autori. Questa pubblicazione che volge anche ai non classicisti è costruita invece per species, lavorando su modalità più vicine al pubblico generalista».

Alessandro Frontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Luxuria» Rizzi, Bonvicini, Berno e Gibertini.

